

Europee, appello di Prospettive Future contro riscaldamento globale e a tutela del pianeta

Europee, appello di Prospettive Future contro riscaldamento globale e a tutela del pianeta

“Il 9 giugno è già domani, praticamente le elezioni europee sono già dietro l’angolo. Tutti parlano e parlano di riforme più o meno grandi. Ma la vera “Grande Riforma”, di cui si parla, quando fa comodo alla politica è in vigore da tempo, anche se a moltissimi è sfuggita. Certo che la scienza da anni ha lanciato il “sos”, allertando che la politica fa proprio ad “orologio”. Intanto ghiacciai alpini completamente fusi, meno cibo, piogge ridotte del quindici-venti per cento, ondate di calore mortali: entro fine secolo, senza un cambio di rotta, questa sarà l’Italia. Catastrofismo? No scienza! . Ormai si parla di +2,5° – rispetto -1,5° – di oggi. Sono i dati del rapporto stilato dal Gruppo di scienziati che operano per le Nazioni Unite. Per noi altri, è difficile immaginare un pianeta con “solo” qualche grado di temperatura in più. Mezzo grado ci sembra molto poco, ma un aumento di 2,5°C è oltre il doppio del riscaldamento attuale. Ora siamo a più 1,2°C rispetto all’era preindustriale e stiamo già vivendo le conseguenze negative di un clima così caldo. Così dicono gli scienziati sul clima. Si chiama riscaldamento globale ma i politici fanno finta di non sapere. Il cambiamento climatico è una minaccia distribuita nello spazio e nel tempo. Per come ci siamo evoluti non riusciamo a vederlo nella sua complessità: diverse distorsioni cognitive ci rendono ciechi di fronte all’emergenza ambientale. Guarire da questa cecità, o almeno limitarla, significa affrontare il problema del negazionismo e del clima. Una delle cure è il lavoro fatto dall’Ipcc. L’ente di esperti fondato nel 1988 dalle Nazioni Unite con il compito di fare una revisione della scienza intorno al cambiamento climatico e produrre dei rapporti autorevoli e consultabili. Il sesto rapporto dell’Ipcc affronta le eventuali conseguenze del riscaldamento globale in base a diverse ipotesi di emissioni di gas serra, fino al 2100. Differenti scenari che riflettono i vari sforzi compiuti per affrontare il riscaldamento globale. I primi due scenari sono relativamente ottimisti: l’aumento di temperatura media è di 1,4°C e di 1,8°C rispetto all’era preindustriale. Il terzo scenario è intermedio: si sale di 2,7°C. Gli ultimi due, invece, sono i peggiori: +3,6°C e +4,4°C. Con le politiche climatiche attuali raggiungeremo i +2,5 gradi tra il 2050 e il 2070. Il cambiamento climatico ha interazioni complesse anche con la produzione di cibo e la sicurezza alimentare. Modifica il rendimento della pesca o le coltivazioni di cereali. Ci sono poi gli effetti sulla biodiversità, le città, le migrazioni e la salute. Le morti causate dalle ondate di calore sono le perdite più facili da immaginare quando pensiamo alle conseguenze del cambiamento climatico sulla salute umana. Si tenterà – migrando – di arginare gli eventi meteorologici estremi. Ove si raggiungessero i +2,7°C, due miliardi di persone si ritroveranno fuori dalla “nicchia climatica” dell’umanità, cioè fuori dalle condizioni ottimali in cui la civiltà umana ha vissuto negli ultimi diecimila anni. Dunque, cari politici e cari candidati alle elezioni europee, informiamoci, non giriamoci dalla altra parte, non ignoriamo le conseguenze nefaste del riscaldamento globale e, se ne avete il coraggio, lavorate davvero – se e quando sarete eletti – al fine di partorire provvedimenti attenti e mirati a contrasto del cambiamento climatico e a tutela degli esseri umani e del pianeta. Ricordatevi che l’Europa non è vostra o di interessi particolari, l’Europa è del bene comune, ossia della comunità di cittadini che la compongono e che pretendono amministratori seri e competenti”.

Così, in una nota, il fondatore del sodalizio “Iniziativa 9 maggio”, Rocco Tiso, e il portavoce nazionale del comitato “Prospettive Future”, Attilio Arbia.

[Read More](#)